

Bertinotti s'impunta. Prodi: «Niente crisi, oggi si decide»

## Scontro sulle pensioni Rinviato il vertice

Ma è lira-record: 997 sul marco

### Occupazione È una svolta

ARIS ACCORNERO

**D**OPO IL cosiddetto Protocollo del 1993, il «patto» per il «lavoro» sottoscritto fra i sindacati, imprenditori e governo costituisce il secondo gradino di un cammino concertato delle politiche sociali in Italia. Va in questo senso anche la soluzione indiretta e differita che è stata adottata per dirimere l'aspra controversia fra le parti sui due punti più spinosi, quelli cioè degli orari di lavoro e dei contratti di formazione: al governo Prodi, le parti hanno concordemente affidato il non facile compito di promuovere qualcosa che somigliasse a un lodo (parziale sì, ma proprio per questo cruciale). Non è la prima volta, e anzi ci sono dei precedenti illustri, da quello del 1983 che avviò un ripensamento sulle politiche del lavoro e dei rinnovi contrattuali, a quello stesso che nel 1993 portò appunto al Protocollo. Ed è un peccato che questo tipo di soluzione non si sia potuto raggiungere anche per la maxi-trattativa sulla riforma delle pensioni.

Spetterà dunque all'Ulivo trovare la quadra, e per farlo non basta essere salomonici, anzi richiederà di essere coraggiosi, perseguendo una gestione «concertata» delle politiche dei redditi, che sono l'ancoraggio delle politiche economiche e il cuore delle politiche sociali. Per noi d'altra parte è una novità, ma è toccato spesso a governi che guardavano verso sinistra di porre riparo ai guai ereditati da governi che guardavano verso destra o, come in Italia, ai guasti combinati da coalizioni che si barcamenavano di qua e di là, giorno per giorno, senza idee e senza ideali, indebitandosi vieppiù con i cittadini senza sapere far fruttare quei soldi più degli interessi corrisposti al «popolo dei Bot». Lo dico perché è questa la causa dello sbilancio che tiene l'Italia fuori dei parametri di Maastricht (peraltro in compagnia di quasi tutti gli altri paesi dell'Unione). Il «patto» ha

SEGUE A PAGINA 2

Strada ancora in salita per la Finanziaria. Il vertice tra Prodi e i segretari della maggioranza che ieri avrebbe dovuto dare il via libera alla manovra è stato improvvisamente rinviato nel pomeriggio, dopo che i ripetuti contatti della mattinata sull'ipotesi quasi definitiva messa a punto dal Tesoro avevano ricevuto di nuovo un no da parte di Bertinotti. Il nodo è sempre quello del contributo da chiedere ai pensionati. Ma quando alle resistenze di Bertinotti si sono aggiunte anche quelle di Ripa Di Meana, il presidente del Consiglio ha preferito rinviare il vertice di 24 ore per chiarire i punti di dissenso in singoli in-

contri, che sono iniziati con l'arrivo di Bertinotti e Cossutta a palazzo Chigi. Prodi insiste, comunque, a considerare i dissidi del tutto superabili: «Nessuna crisi di governo, venerdì la Finanziaria sarà varata». E i mercati internazionali sembrano dargli ragione: per la lira è stata una giornata da record fino a toccare quota 997 sul marco. Sviluppi alla proposta di Fini di autoriduzione degli stipendi dei parlamentari appoggiata da Prodi e Veltroni: il Polo si è diviso, mentre da Violante è giunto un via libera a discuterne e la presidenza della Repubblica ha deciso una riduzione delle spese del '97 «per solidarietà».

ARMENI FRASCA POLARA GARDUMI GIOVANNINI LAMPUGHANI RAGONE SACCHI  
ALLE PAGINE 34 e 5

**C**ARO Bertinotti, è proprio vero che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Tu sostieni, infatti, nell'intervista che hai rilasciato ieri a Letizia Paolozzi, che io voglio contrapporre i giovani agli anziani e in questo modo colpire quello che c'è di protezione sociale. Quello che io auspico e per cui mi impegno, invece, è esattamente il contrario: prevenire una contrapposizione tra giovani e anziani.

Per lavorare in questa direzione è necessario, allora, partire dai dati di fatto, cioè dallo squilibrio tra le generazioni che già esiste, in termini di opportunità e potere. Il mondo dei bambini e dei giovani è sempre più assediato dal mondo adulto e scarsa è l'accoglienza che trova nella nostra organizzazione sociale il desiderio di

### LA LETTERA

Caro Bertinotti  
stai sbagliando

LIVIA TURCO

maternità delle donne.

Basta guardare come è ripartita attualmente la spesa sociale: dei settantamila miliardi di spesa sociale nel nostro paese, sono solo ottomila i miliardi che si spendono per il sostegno ai nuclei familiari; tutto il resto è

pensioni (invalidità, pensioni di guerra, integrazioni al minimo, prepensionamenti, ecc.), mobilità, cassa integrazione. Ma ci sono quasi due milioni di bambini in Italia predestinati alla povertà, e gran parte di loro vive nel Mezzogiorno. Il problema è, dunque, non solo aumentare, in prospettiva, la spesa sociale, ma riformarla, ridiscuterne i criteri, tenendo presente

SEGUE A PAGINA 4

Davigo: va bene il silenzio, ma per tutti

## Flick: sarà punito il pm che non tace

I medici  
hanno decisoA Natale  
by-pass  
plurimo  
per EltsinMADDALENA  
TULANTI  
A PAGINA 17

ROMA. I magistrati verranno puniti se parleranno pubblicamente dei processi dei quali sono titolari o se le loro «esternazioni» condizioneranno provvedimenti di altri magistrati e interferiranno con l'esercizio di altri poteri costituzionali. Lo ha detto il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, che chiede anche maggiore tutela della vita privata delle persone e rifiuta l'idea di scorcioate per uscire da Tangentopoli: la strada è fare i processi. Ma soprattutto quello del ministro è un invito alla politica perché riprenda il suo ruolo e si assuma le sue responsabilità di fronte alle grandi emergenze: la risposta giudiziaria è essenziale, ma non basta. Tra i commenti quello del pm Pier Camillo Davigo, del pool di Milano: va bene il silenzio, ma per tutti.

NINNI ANDRIOLO  
A PAGINA 10

## Fragole e Sangue

Se perdete questo film sabato  
lo perdete per sempre

Assediato dagli spacciatori l'ospedale Cotugno di Napoli: circola liberamente l'eroina nel reparto dove sono ricoverati i malati di Aids. E ieri uno di loro è rimasto vittima di un'overdose dopo essersi bucato insieme ad altri due pazienti strappati per un pelo alla morte, sotto gli occhi di un altro degente, proprio quello che l'altro ieri aveva bruciato un materasso per denunciare l'inferno del Cotugno. «Ne ho viste almeno dieci di over-dose da quando sono ricoverato qui - dice - e solo l'intervento immediato

degli infermieri li ha salvati».

Dalla Sardegna, invece, arriva un'altra storia tremenda e crudele: tre anni fa un pescatore di Cagliari, Pietro Melis, di 36 anni, ritirò gli esami della Usl che certificavano la sua sieropositività. Perse il lavoro e decise di non vedere più i suoi figli. Vinto dallo sconforto, cercò di togliersi la vita. Dopo nove mesi rifece il test e scopri di non avere mai contratto il virus dell'Aids. Il primo certificato era sbagliato. Adesso chiede il risarcimento dei danni.

VITO FAENZA FELICE TESTA  
ALLE PAGINE 11 e 12

### CHE TEMPO FA

## Solitudine

RENATO MIELI scivolò fuori dall'apparato senza fare chiasso, cercando d'impedire che la sua abiura diventasse oggetto di speculazioni da parte dei nemici del partito e accettazione della conseguenza: la solitudine. Così Montanelli sul *Corriere* di ieri, a proposito dell'ex direttore de l'Unità (anni Cinquanta) Renato Mieli e del suo libro *Deserto Rosso* Leggerò di certo quel libro, anche se riguarda anni che hanno preceduto la mia formazione politica e perfino la mia nascita. Lo leggerò perché quella parola «solitudine», indicata come duro esito di una rivoluzione interiore quale poteva essere, a quei tempi, l'uscita dal Pci, contrasta fortemente con la miriade di chiososi riciclaggi dei nostri anni. Divorziare da una verità di parte per sposarne subito un'altra: mutando le idee, non l'animo fazioso, questo lo spettacolo così frequente tra i nostri coevi. La solitaria apostasia di Renato Mieli, in questo senso, assume un doppio valore: contro un plumbeo passato, e contro un evanescente presente.

[MICHELE SERRA]

### L'ARTICOLO

## Concorrenza sleale a Emilio Fede

MARIA NOVELLA OPPO

ANNI E ANNI fa andò in onda nella vecchia Rai monocromatica e monolitica un bellissimo sceneggiato della mitica BBC che metteva in scena una grande battaglia della storia inglese rappresentata con crudo realismo. Ma, ogni tanto, la narrazione si interrompeva, i soldati morti si sollevavano dal terreno intriso del loro sangue e, guardando dritto nella telecamera, cioè dentro casa nostra, dicevano il loro nome e cognome e raccontavano la loro storia personale e politica, rassettandosi le divise lacerate e impolverate. Era un bellissimo espediente narrativo, che lasciava perplesso solo all'inizio e poi dava

SEGUE A PAGINA 2



**Novecento**  
La musica del secolo  
In edicola

**Il Novecento dei bambini**  
Britten, Debussy, Dukas, Prokofiev, Ravel

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000  
l'Unità Magazine